

**COPPA ITALIA.** Le squadre di Hodgson, Lippi e Guidolin vincono le sfide-bis e passano il turno

# Questa volta l'Inter non s'addormenta

**Inter**  
2  
(12 Mazzantini, 24 Torretta, 29 Ferrari)  
ALLENATORE: Hodgson

**Cagliari**  
1  
(22 Marin, 4 Villa, 14 Carlet, 25 Perra)  
ALLENATORE: Mazzone  
ARBITRO: Farina di Novi Ligure  
RETI: nel pt 34' Paganin, 43' Zamorano; nel st 34' autorete Angloma  
NOTE: angoli: 8-3 per l' Inter. Serata tiepida, terreno in buone condizioni. Ammoniti: O'Neill, Djorkaeff, Bettarin e Scugugia tutti per gioco falloso. Infortunio a Branca, uscito in barella al 31'. Spettatori: 16.100.

mai dato in arrivo all'Inter, aleggia nei discorsi di tutti. Moratti nega, ma la sua è una diplomazia d'ufficio. L'Inter, senza Sforza, Ince, Winter e Festa, scende in campo con la formazione prevista, vale a dire con l'ex desaparecido Fabio Galante al centro della difesa insieme a Paganin. Freti e Berti a centrocampo, Zanetti a destra, Djorkaeff a sinistra. In attacco Zamorano e Branca.

Per Mazzone, con ben 6 giocatori indisponibili, non è stata una serata felice. Il Cagliari, in difficoltà fin dalle prime battute, si è trovato sotto di un gol al 34', quando Paganin, con una fiondata da una ventina di metri, ha battuto perentoriamente Abate. L'Inter, decisa a non mollare la presa, ha insistito nel suo costante lavoro ai fianchi del Cagliari. E dopo una traversa di Berti (con deviazione di Abate, 39'), la squadra di Hodgson raddoppiava con una girata al volo di Zamorano. Ottima l'esecuzione del centravanti, ma ancor più bella l'azione di Angloma che dalla destra, dopo aver saltato un difensore, gli scodellava un calibratissimo assist (41'). Con Zanetti che slalomava a suo piacimento, l'Inter nella ripresa cerca subito il colpo del definitivo kappadò. E al 48' Zamorano, inzeccando un traversone di Freti, obbligava Abate a una affanosa parata. Zamorano, quando colpisce di testa, è uno spettacolo: non salta, decolla. Il Cagliari, come nella precedente partita, si è svegliato all'80' quando ormai la partita sembrava chiusa. Muzzi, grazie anche a una deviazione di Angloma, riusciva a ridurre le distanze, ma il Cagliari non aveva altri colpi in canna.

**DARIO CECCARELLI**

MILANO. Con il solito brivido finale, celebrato davanti a 16mila spettatori, l'Inter festeggia il suo momento magico battendo il Cagliari (2-1) e proseguendo la sua strada in Coppa Italia. La squadra di Hodgson, vaccinata dal precedente recupero in extremis degli uomini di Mazzone, questa volta, nonostante un'autorete di Angloma a 10 minuti dal termine, non va in black out e conduce in porto questa sfida infinita con il Cagliari. Aggressiva a centrocampo e concreta in attacco

(con Zamorano sempre protagonista), l'Inter ha condotto una partita vibrante giocando con l'acceleratore schiacciato fino al fischio finale dell'arbitro Farina. Fabio Galante, finalmente in campo fin dal primo minuto, non ha mai tradito la minima emozione. Ci sembra più dotato di Festa. L'unico neo, di una serata positiva, l'infortunio a Branca (stiramento alla coscia destra).

Applausi a Moratti e tante chiacchiere in tribuna vip e in tribuna stampa. Il fantasma di Mancini, or-



**Massimo Paganin**  
Bartoletti

**La situazione**

Quarti  
13/11 - 27/11

Milan  
Vicenza

Semifinale  
(29/1 - 26/2)

Cremonese  
Bologna

FINALE  
(4/6 - 11/6)

Lazio  
Napoli

Semifinale  
(29/1 - 26/2)

Inter  
Juventus

# La Nocerina fa soffrire la «Signora» Juve promossa ma con l'autogol

**Juventus**  
2  
(12 Rampulla, 14 Deschamps, 21 Zidane, 11 Padovano)  
ALLENATORE: Lippi

**Nocerina**  
1  
(12 Criscuolo, 16 Bucciarelli, 17 Merolla, 18 Tribuna)  
ALLENATORE: Balugani  
ARBITRO: Bonfrisco di Monza  
RETI: nel pt 39' Marchegiani, 46' Montero; nel st 3' Di Rocco (autorete)  
NOTE: Recupero: 2' e 3'. Angoli: 11-0 per la Juventus. Giornata serena, 12 gradi, terreno in buone condizioni. Spettatori: 10 mila circa. Espulso Trotta al 42' del st per fallo da tergo. Ammoniti: De Simone, Marchegiani e Montero per gioco scorretto.

**MICHELE RUGGIERO**

TORINO. Chissà che come sarebbe andata a finire se Battaglia, al 10' del secondo tempo, non avesse preteso di dribblare anche Peruzzi in uscita, anziché tentare una soluzione di forza. Un peccato di presunzione - tra l'altro, del loro migliore uomo - che ai «molossi» campani, già in vantaggio al 35', è costato il pareggio e il raddoppio delle speranze di sbancare Torino. Certo, la storia non si scrive con i se. Figuriamoci una partita tra Juventus e Nocerina cui mancava ancora una buona mezz'ora di gioco. Eppoi, potrebbero sostenere i bene informati, Lippi avrebbe potuto gettare sul piatto della bilancia, Zidane, Deschamps e Padovano, tenuti al fresco in panchina. Però, l'interrogativo stuzzica. Stuzzica considerato l'impegno dei ragazzi di Balugani, la differenza di categoria tra le due squadre, e l'effetto-notizia di una Juve eliminata dalla Coppa Italia. Invece, dopo essere passata a filo di lama da una brutta sorpresa, la Signora delle seconde e terze linee ha agguantato la vittoria con un'autorete di Di Rocco. Gol trovato, così per caso, dal fantasista per antonomasia, Alex Del Piero, in uno dei suoi volteggi con il piedino fatato: un morbido tocco con palla gaglioffa destinata a carambolare tra le braccia del portiere avversario, ma che improvvisamente va per i fatti suoi, beffando l'attento lezzo. Due a uno per la Juventus, biglietto obliterato per il prossimo turno. E fine del disagio collettivo per una porta che nessuno riesce inquadrare, per il dodicesimo palo centrato (lo firma Amoroso), per un centrocampo in cui Ametrano è un trottolino solo un po' inquieto, ma innocuo, e per una difesa che nuovamente inciampa nella sua disattenzione. Insomma, la parola fine ad una sterile quanto affaticata ricerca

di bel gioco, davvero latitante. Quasi il verso alla pubblicità dei tabelloni luminosi di un concessionario d'auto: «Gioco di squadra, risultati vincenti». Quantomeno inopportuno, da quello che si è visto dagli spalti semideserti, nonostante i prezzi popolarissimi decisi dalla società bianconera. Ma, la prestazione sottonona della Juventus non deve trarre in inganno. A difettare non è stato l'impegno (per Porcini e Juliano si è trattato di un test in prospettiva antiMilan); sono state le idee. Se ne sono viste poche nei paraggi della Signora. Ed alcune anacronistiche, soprattutto là, davanti, con la coppia Vieri-Amoroso. Più che una coppia, separati in casa: mai uno scambio limpido, merce rara l'intesa. Amoroso ha deluso a metà o convinto a metà, a seconda dei punti di vista; l'altro ha ciccato in pieno, mostrando la corda, rimanendo ai margini della partita, fino a quando Lippi lo ha tolto dalla mischia, si fa per dire, per dare spazio al giovane Trotta (poi espulso). Ma, sarebbe ingiusto infierire sul giovane Christian. Non si è imbrogliato di colpo. Ha soltanto bisogno di tempo. Con armi spuntate e sciariche, diciamo con onestà, per la Juve è stato quasi un'impresa debellare la resistenza della Nocerina. Poi, dopo il gol dell'ex disoccupato Marchegiani, qualche goccia di affanno si è pure associata all'impresa. Intelligente e spettacolare il gol del vantaggio nocerino: Marchegiani ha sfruttato una pappera di Montero e di Juliano per conquistare palla e, visto Peruzzi in libera uscita al limite dell'area, lo ha freddato con un pallonetto calciato da oltre 25 metri. Meno male che Montero si è riscattato qualche minuto dopo con una girata su centro di Del Piero. Sennò, chissà che dolori negli spogliatoi sullo 0 a 1...

Il Vicenza supera nella ripresa l'ostinata resistenza dei liguri. Espulso il rossoblù Cavallo

# La pratica Genoa risolta da Cornacchini

**GIULIO DI PALMA**

VICENZA. Mai così in alto. Battendo il Genoa, infatti, il Vicenza approda ai quarti di Coppa Italia, traguardo mai raggiunto nella storia calcistica dei biancorossi. Un obiettivo importante, che il Vicenza ha cercato con insistente determinazione fin dalle prime battute. Già dopo 4 minuti, infatti, direttamente su punizione, Lopez impegna lelo, che si salva allontanando di piede.

Biancorossi in campo con il collaudato «quattro-quattro-due», Genoa che replica con un prudente «quattro-cinque-uno», affidando al solo Luigi Beghetto (sostituito al 49') il compito di impensierire la difesa vicentina. È stato più pungente però il cugino Massimo, terzo goleador del Vicenza schierato per l'occasione a centrocampo: prima al 9' con un tiro manda la palla di poco sopra la

traversa poi al 27' di testa e al 35' con una gran botta dalla distanza che lelo respinge in splendido tuffo. Il Vicenza spinge, padrone a centrocampo, costruisce e impone un'infinità di azioni ma nel primo tempo risulta poco efficace sotto porta. Otero e Cornacchini si danno un gran daffare ma quasi mai arrivano al tiro, con l'uruguaio forse a disagio senza la sua tradizionale «spalla».

Nella ripresa il Genoa pensa subito a complicarsi le cose con l'espulsione di Cavallo per doppia ammonizione. I rossoblù rimangono in 10 e tutto si fa più difficile. Sulle fasce il Vicenza è inesorabile. Sartor e D'Ignazio macinano chilometri su e giù per il campo. Otero ci prova al 55' ma è ancora bravo lelo a salvare il risultato anticipando il bomber uruguaio in angolo. Il gol che vale mezzo mi-

liardo ed il passaggio del turno arriva al 61'. Beghetto, ancora lui, è servito in profondità, con precisione pennella al centro. Cornacchini segue l'azione, anticipa tutti e mette dentro di destro. L'attaccante scarica così tutta la rabbia accumulata nella partita di Marassi, quella del suo clamoroso errore che è costata la «bella» di ieri sera e di conseguenza la mancata convocazione nella nazionale di Sacchi dei compagni Sartor, Maini e Ambrosetti. Sbloccato il risultato il Vicenza si fa più tranquillo e sfiora ancora la rete. Al 70' infatti, da fuori area, Beghetto colpisce la traversa. Ma non c'è verso, finisce 1-0. La festa sugli spalti è comunque garantita.

Martedì prossimo in diretta televisiva il Vicenza incontrerà il Milan. Per i biancorossi la splendida stagione dei record continua. E questa volta con un finale tutto da scrivere e per nulla scontato.

**Vicenza**  
1  
(1 Mondini, 20 Dal Canto, 9 Murgita, 23 Ambrosetti)  
ALLENATORE: Guidolin

**Genoa**  
0  
(4 st Scazzola)  
ALLENATORE: Perotti  
ARBITRO: Pellegrino di Barcellona  
RETI: 16' st Cornacchini  
NOTE: Recupero: 2' e 3'. Angoli: 8-0. Serata fresca, terreno in buone condizioni. Espulsi al 2' st Cavallo per doppia ammonizione. Ammoniti, Lopez e Scazzola e Belotti per gioco scorretto. In tribuna il selezionatore degli arbitri Paolo Casarin. Spettatori 16.840 per un incasso di 440 milioni.

Brivio, Sartor, Belotti, Lopez, D'Ignazio, Rossi (17' st Iannuzzi), Di Carlo, Amerini (17' st Viviani), M. Beghetto, Cornacchini (40' st Sotgia), Otero

lelo, Nicola, Torrente, Pereira, Centofanti, Ruotolo, Masolini, Cavallo, Rutzittu (1' st Bortolazzi), Morello (1' st Goossens), L. Beghetto



in edicola  
**LA MIA DROGA SI CHIAMA JULIE**



**l'Unità**  
TUTTO TRUFFAUT

Videocassetta+fascicolo a lire 18.000  
ogni 15 giorni in edicola separatamente da l'Unità